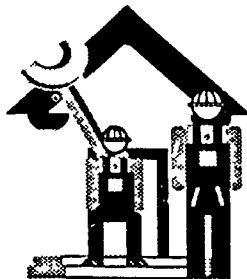


## Lo «statuto» del salario



A Palazzo Chigi le adesioni di Cgil-Cisl-Uil e imprenditori  
L'atto formale il 22 luglio al termine di una grande consultazione  
Confindustria si piega all'intesa: «Ma non c'è stato il grande patto»  
Al posto della vecchia scala mobile le nuove regole per il lavoro

# Ciampi strappa un tormentato sì Arriva in porto il negoziato su salari e contratti

«Accordo storico»? Lo vedremo. Intanto, per la prima volta nella storia delle relazioni industriali del dopoguerra - sempre informali e fragili - ci sono regole certe e concordate. A Palazzo Chigi Ciampi e Giugni conquistano il «sì» delle parti sociali. Molto sofferto quello di Luigi Abete e di Confindustria, anche la Cgil firma senza eccessivo entusiasmo. Trentin: «Ma si sancisce il diritto a contrattare».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È fatta. Le relazioni industriali nel nostro paese hanno una loro «Costituzione». Le regole non scritte per contrattare salario e condizioni di lavoro finora basate solo su una consultazione contrattuale - sempre in discussione - sempre a rischio - adesso si cristallizzano in un protocollo. Abete e Confindustria che per mesi hanno fatto di tutto per evitarlo «devono accettare i lanosi «due livelli» di contrattazione nazionale e aziendale. Un diritto che sarà possibile esercitare in tutti i luoghi di lavoro grandi e piccoli. Si tratta di un sistema ancora fragile per certi versi complesso e nei prossimi mesi non mancheranno i momenti di scontro tra le parti sociali. Facciamo la soluzione definitiva per la rappresentanza sindacale e un incognita l'effetto sociale delle nuove norme di «flessibilizzazione del mercato del lavoro» le leggi che accompagnano l'accordo dovranno farsi strada in un Parlamento turbolento e traballante. Ma i futuri conflitti in ogni caso si muoveranno all'interno di una «cornice» di regole certe.

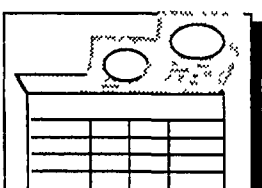
Così si è conclusa con un «sì» la maratona durata oltre due anni. In realtà le firme vere e proprie non sono state apposte in calce alle 29 pagine del protocollo. L'atto ufficiale è previsto per il 22 luglio al termine della consultazione che Cgil-Cisl-Uil svolgeranno nelle prossime settimane. Le non semplici procedure per realizzarle concretamente sono ancora tutte da definire (i vertici confederali e lavoreranno lunedì) ma i leader sindacali si dicono fiduciosi sul «sì» degli oltre 21 milioni di lavoratori dipendenti italiani. Ma nella rovente giornata conclusiva del negoziato fino all'ultimo momento si è dibattuto. Accordo o rottura? In casa Cgil la decisione di firmare è giunta al termine di un difficile Direttivo confederale che non ha dato una valutazione certo trionfalistica di un protocollo che ha luci ma anche molte ombre. La stessa Uil

In una sala stampa piena all'Immersario scendono per primi proprio gli industriali. Tutti gli obiettivi sono puntati su Abete che spiega che l'accordo «potrebbe essere un'occasione storica di cambiamento mentre adesso andrà costruita con passi successivi». Più convinto Aristide Paci, presidente dell'Intersindacato Alessandrina. «C'è un presidente dei «piccoli» della Confindustria, mi auguro che firmi con fiducia e ottimismo ma manteniamo le nostre perplessità». Ecco i leader sindacali. C'è Sergio D'Antoni, ruggiente che spiega che adesso alla vita chiede solo l'unità sindacale.



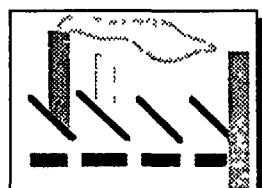
### CONTRATTI

Un contratto nazionale da rinnovare ogni quattro anni sulla parte normativa ed ogni due anni sulla parte salariale con aumenti coerenti all'inflazione programmata. Ogni quattro anni contratti aziendali con aumenti legati a produttività e qualità.



### SALARIO

Gli aumenti aziendali saranno agevolati per la parte contributiva con una legge. Se dopo 3 mesi dalla scadenza il contratto non viene rinnovato in busta paga ci sarà un'indennità pari al 30% dell'inflazione programmata che diventa il 60% dopo 6 mesi (è la cosiddetta «scala mobile carsica»).



### MERCATO DEL LAVORO

Raddoppierà l'indennità di disoccupazione. Si accelerano le procedure per la cassa integrazione. Per la prima volta in Italia sarà previsto il «lavoro in affitto» cioè le aziende potranno affittare manodopera per periodi limitati da agenzie specializzate (è il cosiddetto «lavoro interinale»).



### RAPPRESENTANZA

Viene recepito l'accordo sindacale del 1991 sulle RSU (Rappresentanze Sindacali Unitarie) ma un terzo dei delegati dovrà essere espressione di Cgil-Cisl-Uil.



Il segretario generale della Cgil Bruno Trentin

Luci e ombre del protocollo  
Le differenze col 31 luglio '92  
Consultazione con diritto di voto  
Una fase nuova per i contratti

## Trentin: «È il miglior accordo che si potesse fare»

L'accordo migliore che si poteva fare in questi tempi. La definizione è di Bruno Trentin che spiega il «sì» dei sindacati, luci e ombre dell'intesa. È possibile avviare, ora, una nuova esperienza di contrattazione collettiva tutta da verificare. Con i contratti i mutamenti della busta paga. Non sono passati i veti della Confindustria e nemmeno quel progetto di pace sociale come tomba del sindacato, caro ad Abete.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Bruno Trentin è, complessivamente, un buon accordo?

«L'accordo migliore che si poteva raggiungere in queste condizioni in questi tempi in queste circostanze. Difficile, ma avremmo potuto concludere un accordo migliore tra qualche mese o aspettando l'autunno come voleva la Confindustria. È un accordo che vede distanze grandi tra le posizioni di partenza della Confindustria e quelle che ha accettato ora. E in questo senso l'intesa segna un progresso».

so almeno per il sindacato molto netto rispetto all'accordo del 31 luglio 1992. Il protocollo verrà sottoposto ora alla consultazione dei lavoratori e mi auguro che venga garantito il diritto di voto.

Esistono vincitori e vinti?

È sempre sbrigativo leggere un accordo sindacale con questo metro di misura. I vincitori ci sono su alcuni aspetti dell'intesa e su altri aspetti gli stessi vincitori sono stati sconfitti. Quello che conta è che siano state salvaguardate alcune questioni. L'accordo pre-

senza molte ombre ci lascia insoddisfatti per alcuni aspetti ma ci consente di avviare nel complesso una nuova esperienza di contrattazione collettiva sia a livello nazionale, sia nelle aziende e nei territori. Noi confidiamo che l'esperienza non scenda soprattutto per chi sono stati salvaguardati alcuni diritti fondamentali. Mi riferisco alla contrattazione delle condizioni di lavoro nelle imprese e nelle amministrazioni. È la prima volta che si tenta di definire un modello di relazioni sociali che valga per l'industria e i servizi, l'agricoltura e il pubblico impiego, dando quindi omogeneità anche alle regole. Il giudizio definitivo verrà dato comunque dai lavoratori e poi dall'esperienza che riusciremo a costruire nei prossimi anni. Solo al termine potremo dire se questo accordo è stato un buon affare per i lavoratori e per il sindacato.

Quello della Cgil è stato un

«sì» sofferto?

Lo è stato perché l'intesa come ho detto presenta molte ombre accanto alle luci. Ma abbiamo percorso negli ultimi mesi e in questi ultimi giorni, rispetto alle posizioni di partenza che si confrontavano. Abbiamo constatato che alcune questioni di principio per il movimento sindacale si erano andate affermando nella stessa direzione. I documenti che il governo proponeva per la conclusione dell'intesa. Mentre alcune velleità espresse dalle controparti si sono drasticamente ridimensionate. Non è venuto fuori quindi il grande patto sociale tra i termini proposti dal presidente della Confindustria Abete e che poteva diventare la tomba del sindacato. L'accordo fuori uno schema di relazioni industriali da sperimentare e da verificare nei prossimi quattro anni. Noi siamo per provare a perseverare su funziona.

Quali sono le ombre dell'accordo?

Riguardano alcuni aspetti di regolamentazione prevista in sede legislativa nel campo del mercato del lavoro. Qui le innovazioni sono troppo poche e ancora indulgenza dello stesso governo verso la diffusione di forme di occupazione precarie e d'incertezza. Tali forme possono determinare anche l'abbassamento dei livelli di guardia dei diritti, ma di per sé le lavoratrici e i lavoratori giovani. Ombre anche dove si regolamenta la contrattazione decentrata e dove si rivedono i compiti delle rappresentanze sindacali unitarie. Spesso con qualche elemento di confusione che dovremo superare sul campo.

E gli elementi di luce?

Ancora due mesi la vicenda contestata. La possibilità di conoscere un sistema di contrattazione nazionale e un sistema di contrattazione decentrata. Questo principio è

stato in chiare lettere nel documento presentato dal governo. La Confindustria molto pretendeva di non contrattare la retribuzione anche al livello di azienda e anche questo principio è affermato nel protocollo. Si voleva esentare dalla contribuzione previdenziale tutti gli istituti negoziali nell'impresa, creando un chiaro svantaggio per i lavoratori. Sono stati ostacolati via via smentiti. Ora ripeto è possibile sperimentare una contrattazione senza troppe difficoltà e troppi vincoli.

Come giudica Trentin le parole di Abete sul grande patto sociale mancato?

Non ho mai pensato ad un accordo storico né ad un grande patto sociale. Sono pieno di timore per questi paroloni che spesso tradiscono ambizioni magari rispettabili ma in definitiva pericolose perché sono il segno che una delle parti in confronto vuol prevalere la sua filosofia, la sua ideologia. Noi abbiamo pensato ad un sistema di relazioni sindacali che funzionasse di fronte agli atti unilaterali compiuti dalla Confindustria con la disdetta dell'accordo sulla «scala mobile» e poi con la disdetta delle intese sulle quali si reggeva il sistema contrattuale italiano. Capisco la sofferenza del dottor Abete perché alcuni degli obiettivi progettati ancora pochi giorni fa non sono stati raggiunti. Il traguardo che egli si proponeva non è stato conseguito. Abbiamo raggiunto un modo di accordo sindacale.

Come giudica Trentin le parole di Abete sul grande patto sociale mancato?

Non ho mai pensato ad un accordo storico né ad un grande patto sociale. Sono pieno di timore per questi paroloni che spesso tradiscono ambizioni magari rispettabili ma in definitiva pericolose perché sono il segno che una delle parti in confronto vuol prevalere la sua filosofia, la sua ideologia. Noi abbiamo pensato ad un sistema di relazioni sindacali che funzionasse di fronte agli atti unilaterali compiuti dalla Confindustria con la disdetta dell'accordo sulla «scala mobile» e poi con la disdetta delle intese sulle quali si reggeva il sistema contrattuale italiano. Capisco la sofferenza del dottor Abete perché alcuni degli obiettivi progettati ancora pochi giorni fa non sono stati raggiunti. Il traguardo che egli si proponeva non è stato conseguito. Abbiamo raggiunto un modo di accordo sindacale.



## Abete: «Se avessi seguito l'istinto non avrei firmato»

«Se avessi seguito l'istinto non avrei firmato» ma ho deciso di seguire la ragione. Il presidente della Confindustria Abete difende l'accordo raggiunto a Palazzo Chigi ma non è contento. Dubbi e perplessità da tutto il fronte imprenditoriale che avrebbe voluto «un accordo storico». Troppo è stato affidato - dicono - al governo e alle future leggi. Le organizzazioni agricole non firmano.

RITANNA ARMENI

ROMA. «Con l'emozione sarei stato orientato a non firmare con la ragione avrei invece firmato. Questa volta ho deciso di seguire la ragione». Luigi Abete parla a Palazzo Chigi qualche minuto dopo aver firmato l'accordo con i sindacati. «Non è un accordo di pace ma un passaggio verso un obiettivo». Naturalmente - ha concluso Abete - il governo dovrà dedicare la stessa attenzione dimostrata finora anche ai provvedimenti legislativi previsti dal protocollo stesso. «Perplexità che non vengono ascritte dubbi né incertezze. Non ci sono facce allegre fra gli industriali dopo l'intesa e c'è un ottimismo che pare di maniera. Abete nega di aver avuto problemi con i suoi ma subito dopo di lui piccoli industriali esprimono le loro perplessità. «Non c'è un istinto che potremmo ostendere ma in questo momento non si poteva fare tutto al momento. I commenti diplomatici e nuovi presidenti dei piccoli industriali».

«Per mantenere delle perplessità abbiamo firmato con ottimismo» ha aggiunto il presidente della Confindustria. «L'accordo dovrà essere il punto di partenza per nuove relazioni industriali». Il presidente dell'Intersindacato Paci mette l'accento sul senso di responsabilità mostrato dagli industriali.

«La parola «responsible» viene ripetuta ogni più sospirato. In un paese dominato dalla protesta gli imprenditori devono dare questa indicazione dice Abete. Insomma c'è la volontà di non introdurre cambiamenti di destituzioni e di non indolire troppo i tempi la molla che ha spinto sopra tutto al firmare».

«Se dal fronte degli industriali vengono prudenza e perplessità le segnali decisamente negativi vengono dalle organizzazioni agricole che hanno deciso di non firmare l'accordo. Con l'agricoltura Coldiretti e Confagricoltori hanno assunto questa decisione perché dissenzienti sulla questione delle assunzioni nominative nel settore agricolo».

In edicola ogni sabato con l'Unità

## L'ABC della fantascienza

Sabato 10 luglio  
Isaac Asimov

### L'altra faccia della spirale

Giornale + libro Lire 2.500